

abbastanza per abbattere differenze millenarie. Per fortuna che esistono lingue universali, come quella del campo, anche se nel Teda la declinano con cadenze diverse da quelli a cui Tommasi era abituato: «Gli allenamenti hanno poco di europeo, visto che lo staff è completamente cinese. Le qualità che cercano di allenare di più sono velocità e reattività, anche se con un ritmo e un'intensità abbastanza moderati».

Un'altra novità per lui, mediano di lotta e di governo, e per gli altri stranieri della squadra: un romeno, un francese e un australiano. C'è anche un brasiliano, Eber Luis Cucchi, l'unico al secondo anno a Tianjin.

A loro il Teda chiede il salto di qualità, per raggiungere le più blasonate squadre di Pechino, Shanghai e Shandong. Non facile: nelle prime due partite della Champions League asiatica ha rimediato una sconfitta in Giappone e un pareggio interno contro gli australiani del Central Coast Mariners. «Abbiamo raccolto meno di quello che potevamo ottenere» si rammarica Tommasi. Concentrato sul campo, quanto lo è nei pochi momenti in cui può passeggiare per la città: certo di essere notato. «Il mio look non mi fa passare inosservato, in Cina sono pochi quelli che circolano con barba e capelli ricci - sorride - A fermarmi sono soprattutto i giovani che mi riconoscono per i miei anni alla Roma e per il Mondiale in Giappone e in Corea con la Nazionale, a cui partecipò anche la Cina». L'unico per i cinesi, e per Tommasi. Destinati a incontrarsi, in una grande città, che il calciatore definisce «poco turistica ma con tanti stranieri, attirati dagli investimenti».

Una metropoli dove l'«anima candida», come l'avevano soprannominato a Roma, ha scoperto una sola chiesa. Non l'ha ancora visitata, ma si è informato: «La messa è in cinese, per cui sarà curioso andarci ma forse presto per capirci qualcosa». Lui, che da adolescente aveva valutato anche l'ipotesi del seminario («ma poi ho incontrato Chiara»), sa vivere la sua fede anche in una terra dove i campanili sono una stranezza.

Quel che conta per Tommasi è scoprire nuovi oceani, forzando i pregiudizi. E pazienza se la lingua pare un enigma e la serie A è un ricordo sbiadito. «Io sono molto sereno, ma non sempre soddisfatto» spiega Damiano. L'esploratore, in perenne ricerca: di se stesso e degli altri. ♦

Brevi

CICLISMO

Armstrong, clavicola rotta Il Giro d'Italia è in forse

Lance Armstrong si è procurato una frattura alla clavicola destra, cadendo a una ventina di chilometri dall'arrivo della Vuelta Castilla y Leon, in Spagna. Furibondo il texano: «Sono arrabbiato, ora dovrò decidere se operarmi. Questo incidente in vista del Giro d'Italia è un grande problema». Lasciando l'ospedale universitario di Valladolid, ha confermato che rientrerà immediatamente negli Stati Uniti.

FIGC

Abete rieletto presidente «Lega risolve i problemi»

Giancarlo Abete è stato rieletto presidente della Federcalcio nell'assemblea elettiva a Roma. Candidato unico, ha preso con il 98,4% dei voti. La prima volta Abete era stato eletto il 2 aprile 2007, al posto del commissario Luca Pancalli. «Spero che la Lega elegga il suo presidente per il Consiglio federale del 3 aprile, altrimenti valuteremo cosa fare» ha spiegato.

CALCIO

Fiorentina, sette «prestiti» alle Nazionali per il 2010

Saranno ben sette i nazionali della Fiorentina che si sfideranno a breve nelle diverse gare in programma per la qualificazione ai Mondiali 2010: la società viola sul proprio sito ha voluto anticipare le sfide con un video che vede protagonisti Felipe Melo e Juan Manuel Vargas (Brasile-Perù), Adrian Mutu e Zdravko Kuzmanovic (Romania-Serbia) e Stevan Jovetic con Gilarino (Italia-Montenegro). Tutti i nazionali viola nel video cantano i rispettivi inni e si scambiano sfottò.

CALCIO

Pescara, via Galderisi Arriva Cuccureddu

Il Pescara ha ufficializzato l'accordo con il tecnico Antonello Cuccureddu che sostituisce l'esonerato Giuseppe Galderisi. Cuccureddu oggi dirigerà il primo allenamento. L'esordio sulla panchina in biancoazzurra avverrà domenica prossima nella gara interna con il Foligno (che si disputerà sul campo di Vasto per l'indisponibilità di quello pescarese). Il tecnico sardo ha cominciato la carriera con la Primavera della Juventus e poi ha guidato Avellino, Torres, Crotone, Grosseto e Perugia.

Motta e Bocchetti le novità per Lippi

Marco Motta

DIFENSORE

22 ANNI

ROMA



Salvatore Bocchetti

DIFENSORE

22 ANNI

GENOA



Sarà pure fortunato e avrà pure infilato l'attimo fuggente, ma non dite che porta iella. Cassetti infortunato, Panucci in punizione, Cicinho che si fa male in partita, e così Marco Motta, 22 anni di Merate, esordisce con la maglia della Roma nel 3-0 con il Genoa. Per cause e casi difficili da spiegare, senza scadere nel metafisico. Da terzino destro di bel portamento e forte spinta, quelli che ricordano i galoppini, Motta s'è fatto da solo e più di una volta. Aveva testa e talento da ragazzino e chi ha quelle doti, dalla parti di Bergamo, finisce nell'Atalanta, il vivaio più florido d'Italia. Ancora 19enne, nel 2005, gli capita l'occasione di una ribalta a metà, tra chi lotta per la Champions e chi deve salvarsi: l'Udinese, un infortunio e sei misere presenze. Un buon campionato, il riscatto dall'Atalanta, il prestito al Torino e ancora il ritorno a Udine: è la sorte dei giovani, spesso scambiati per un pacco postale. Nel momento di crisi più acuta dell'Udinese di Marino e con la Roma che si dimezza per disgrazie varie, Motta viene girato in prestito (diritto di riscatto per la metà a 3,5 milioni di euro) e si accomoda in panchina. Marco è timido: «Ogni allenamento sarà per me una finale di Champions». Fin quando si ferma anche Cicinho. Poi ci sono l'Arsenal, le corse da navigato terzino, la chiamata in Nazionale di Lippi.

CARLO TECCE

Miano, periferia a nord di Napoli, trentamila abitanti, bambini che giocano a pallone contro il muro, tra colate di cemento armato e palazzoni. Salvatore Bocchetti viene da Miano, scuole calcio nel napoletano, ai Camaldoli; il provino all'Ascoli e a sedici anni le valigie sono già pronte. L'Ascoli crede nel ragazzo che corre sulla fascia, esterno alto, ancora meglio terzino sinistro perché ha il piede giusto e sa difendere: secondo la geometria del calcio, la diagonale è il suo pane quotidiano, la disegna alla Michelangelo e marca duro alla Scirea. Gavetta al Lanciano, in serie C1, l'esordio in A con l'Ascoli, il Frosinone in B e il gran salto al Genoa: il suo valore lievita (2,2 milioni di euro per la metà), la sua posizione arretra. Da ala a difensore centrale nel 3-4-3 di Gasperini: il debuttante ha il passo di un campione consumato. «Ha il carattere e il talento per vincere coppe e scudetti», dice il suo procuratore, Fulvio Marrucco, che ha cresciuto un certo Gianfranco Zola. A 22 anni Salvatore è già in Nazionale e porta in dote l'esperienza con l'Under 21 e le Olimpiadi in Cina, vorrà il Napoli o la Juventus per la consacrazione? Se proprio deve lasciare Genoa, un domani, vorrebbe giocare in Premier League. Magari al Chelsea, al fianco del suo idolo John Terry.

C.T.